

ORDINE DEI FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
ANNI 2021 - 2023**

Ente di Diritto Pubblico non Economico - Codice Fiscale 80048490652
Via Settimio Mobilio, 17 – 84127 Salerno SA - Tel. 089-405080– Fax 089-798628
www.ordinefarmacistisalerno.it – 089405080@iol.it – ordinefarmacistisa@pec.fofi.it

TITOLO I

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Paragrafo 1

(Premessa)

1. Le Amministrazioni pubbliche sia centrali che periferiche, ai sensi della L. 90 del 6/11/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (legge anticorruzione), hanno l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie finalizzate a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione.
2. Ai fini dell'applicazione della legge 90/2012 la nozione di corruzione comprende tutte quelle situazioni, anche di natura non penalmente rilevanti, in cui emerge un cattivo funzionamento dell'amministrazione pubblica anche per un uso distorto delle funzioni ad essa attribuite.
3. L'Ente preposto alla vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione della norma sopra richiamata è l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), alla quale compete inoltre l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
4. Il Piano triennale di prevenzione della Corruzione deve essere adottato da ogni Amministrazione un proprio che ha, inoltre l'obbligo di nominare un responsabile della prevenzione della corruzione che collabora alla predisposizione del Piano triennale.
5. L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha espresso Parere positivo, con Delibera n. 145/2014 all'applicazione della L. 190/2012 e dei decreti delegati agli ordini e ai collegi professionali.
6. Gli ordini e i collegi professionali hanno l'obbligo di adeguarsi a tale normativa anche ai sensi della Delibera n. 145/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, che ha espresso parere positivo all'applicazione della norma richiamata anche agli Ordini e ai collegi professionali.
7. Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di SALERNO con Delibera del 10 marzo 2021 ha individuato nella persona del Dr. D'Urso Luigi, consigliere dell'Ordine, il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente e ha nominato il Dr. D'Urso Luigi, consigliere dell'Ordine, quale Responsabile per la trasparenza.
8. Il presente piano triennale è adottato in conformità alla norma richiamata (L. 90/2012) e al PNA, approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013 ed è redatto dal responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione del Presidente dell'Ordine. Esso costituisce, pertanto documento programmatico dell'Ordine stesso nel quale confluiscono le linee di indirizzo indicate dal Responsabile della prevenzione della corruzione nella fase preparatoria del Piano stesso

Paragrafo 2

(Contenuto e finalità del Piano)

1. Il presente Piano contiene un prospetto di quelle che sono le attività dell'Ordine che più delle altre sono esposte a rischio di corruzione, nonché una previsione degli atti che questo Ordine intende adottare per il controllo del rischio in oggetto. Esso contiene anche il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Ordine.
2. Il Piano Anticorruzione in oggetto, oltre ad essere consegnato ai dipendenti e ai collaboratori perché ne prendano atto, viene pubblicato sul sito dell'Ordine, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente". Lo stesso verrà consegnato anche agli eventuali nuovi assunti
3. Il piano potrà essere oggetto di modifiche e/o integrazioni, anche in relazione ad eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali con le modalità previste dal successivo paragrafo 10.

Paragrafo 3

(Attività e organizzazione dell'Ordine)

1. L'Ordine dei Farmacisti di Salerno è un ente pubblico non economico dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria ed è soggetto alla vigilanza della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani e del Ministero della Sanità
2. L'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.

3. l'Ordine opera attraverso un organigramma composto dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da 15 consiglieri) dotato anche di competenza disciplinare sugli iscritti, dal Collegio dei Revisori dei Conti e dalla struttura amministrativa composta da 2 dipendenti.

Paragrafo 4 (Gestione del rischio)

1. Questo Ente ha provveduto alla mappatura del rischio ai sensi della L. 90/2012 e del PNA, individuando i processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della Legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A. nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali dell'Ordine.

Sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi, nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi nell'ambito di ciascun processo. La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso.

Si procederà, poi, in sede di aggiornamento all'indicazione anche del rischio residuo, cioè il grado di rischio stimato a seguito dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate.

L'analisi del rischio con l'individuazione delle misure di prevenzione è stata realizzata dal Responsabile della prevenzione della corruzione applicando gli indici di valutazione del rischio indicati nell'allegato 5 al P.N.A

L'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione deve essere assicurata entro la scadenza del triennio di vigenza del Piano.

2. Nell'allegato 1 al piano sono individuate le macro aree di attività a rischio di corruzione e i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate, quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio e l'indicazione degli attori coinvolti nell'attuazione delle stesse.

TITOLO II MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE Paragrafo 5

(Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione)

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine.

2. Il Consiglio Direttivo, con delibera, individua il Responsabile della prevenzione della corruzione, alla quale attività, comunque non è riconosciuto alcun emolumento aggiuntivo. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

3. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, sul sito dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente".

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

a) propone al Consiglio Direttivo il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;

b) stabilisce procedure appropriate per la formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;

c) verifica la messa in pratica del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai responsabili dei procedimenti;

d) propone variazioni del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano state appurate violazioni delle prescrizioni oppure quando ci siano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;

e) verifica il rispetto degli obblighi di informazione;

f) monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

g) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi;

- h) verifica che i Codici di comportamento all'interno dell'Amministrazione siano osservati dal personale dell'Ordine;
- i) segnala all'Ufficio di presidenza fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- j) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- k) informa la competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- l) riferisce al Consiglio Direttivo sull'attività svolta ogni qualvolta venga dallo stesso richiesto.
5. Al Responsabile della prevenzione della corruzione si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.
6. Il Responsabile della prevenzione della corruzione può richiedere chiarimenti a tutti i dipendenti relativamente ad azioni che possono essere oggetto di fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di irreprensibilità ai sensi della normativa vigente in materia.
7. Il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio: tutti i responsabili svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento segnalandone le violazioni.
8. Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.
- I dipendenti dell'Amministrazione che violano le misure di prevenzione previste dal Piano saranno sottoposti a sanzioni disciplinari come previste dal contratto.
- Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

(Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione)

6.1 Rinvio alla tabella di analisi del rischio

L'Ordine ai sensi della Legge n. 190 del 2012, adotta azioni finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento alle fasi sia di formazione sia di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella di cui al paragrafo 4.

In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella, è richiesto a ciascun responsabile di procedimento e a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dai codici disciplinari: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

6.2 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

L'Ordine, al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165 del 2001 aggiorna gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa, sia a titolo di lavoro subordinato, sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

L'Ordine procede inoltre all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o responsabili di procedimento che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ordine nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

6.3 Incarichi e attività non consentiti ai pubblici dipendenti

L'Ordine provvede all'adozione di apposito atto contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 nel rispetto di quanto stabilito. In tale atto sono disciplinati i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione, le fattispecie non soggette ad autorizzazione, le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

6.4 Obblighi di informazione

il Responsabile della prevenzione della corruzione viene informato tempestivamente dai Responsabili dei procedimenti di qualsiasi anomalia che comporti la mancata attuazione del Piano. Il Responsabile per la corruzione, viene inoltre informato dai dipendenti di qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Tali segnalazioni dovranno comunque avvenire nel rispetto dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.

Anche le segnalazioni provenienti da fonti esterne all'Amministrazione potranno essere prese in considerazione dal Responsabile della prevenzione della corruzione e i Responsabili dei procedimenti purché non anonime e adeguatamente circostanziate

6.5 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con i Responsabili del Procedimento competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica l'esistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Ordine o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

L'accertamento avviene mediante autocertificazione resa dall'interessato ai sensi dall'art. 20 del D.Lgs. n. 39 del 2013.

6.6 Codice di comportamento

I dipendenti vengono adeguatamente informati dell'adozione del "*Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni* mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione con e-mail personale a ciascun dipendente.

Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l'Ordine dispone l'adeguamento degli schemi tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

L'Ordine provvede ad adottare il proprio codice interno di comportamento nel rispetto dei tempi e dei contenuti ivi stabiliti e in conformità alle Linee guida che sono state adottate dalla CIVIT (ANAC) con Delibera n. 75/2013, fatte salve le procedure di partecipazione previste dalla legge, in conformità a quanto previsto dal P.N.A.,

Paragrafo 7 (Formazione)

A partire dall'anno 2014 , nel Piano annuale delle iniziative formative concordate nell'accordo integrativo annuale, è contenuta la disciplina relativa alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione. All'interno di tale documento, su indicazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, saranno individuati anche i dipendenti da inserire nei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, gli strumenti e i canali di erogazione della formazione, la quantificazione delle iniziative di formazione specificamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione e le modalità di verifica dell'attuazione delle iniziative formative.

Paragrafo 8

Obblighi di trasparenza – Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

1. Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'Ordine è, ai sensi di legge, un ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge e è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale e del Ministero della Sanità e svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da 15 consiglieri) da un Collegio dei Revisori dei Conti e dalla struttura amministrativa composta da due dipendenti. Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine è rinvenibile nella seguente tabella.

ATTIVITA'	UNITA' ORGANIZZATIVA E RESPONSABILE
Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco speciale	Segreteria dell'Ordine – Consigliere Segretario
Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli Iscritti	Segreteria dell'Ordine – Consigliere Segretario
Accredito eventi formativi	Segreteria dell'Ordine – Consigliere Segretario
Riconoscimento crediti Formazione Professionale Continua degli Iscritti	Segreteria dell'Ordine – Consigliere Segretario
Esercizio del potere disciplinare nei confronti deisanitari liberi professionisti iscritti all'albo per farrispettare il codice deontologico, che il farmacista è tenuto a seguire nell'esercizio della professione	Segreteria dell'Ordine – Presidente del Consiglio Direttivo – Consiglio Direttivo
Interporsi, se richiesto, nelle controversie fra sanitario e sanitario, o fra sanitario e soggetti diversi,procurando la conciliazione della vertenza e, in caso di non riuscito accordo, dando il suo parere sulle controversie stesse	Segreteria dell'Ordine – Presidente del Consiglio Direttivo – Consiglio Direttivo
Accesso documenti amministrativi	Segreteria dell'Ordine – Presidente del Consiglio Direttivo e Consigliere Segretario
Decoro e indipendenza dell'Ordine	Presidente del Consiglio Direttivo
Designazione di rappresentanti dell'Ordine presso Commissioni, enti e organizzazioni di carattere provinciale e comunale	Consiglio dell'Ordine
Promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti	Consiglio dell'Ordine
Concorrere con le autorità locali nello studio e nell'attuazione di provvedimenti che comunque possono interessare l'Ordine	Consiglio dell'Ordine
Stabilire l'importo della quota d'iscrizione Consiglio dell'Ordine Redazione di pareri richiesti da Enti pubblici territoriali ovvero di pareri sugli orari e turni delle farmacie	Presidente del Consiglio Direttivo e Consigliere Segretario

2. Elaborazione e adozione del Programma

Nelle linee guida sono indicati i termini e le modalità per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013 e il suo coordinamento il P.T.P.C. sulla trasparenza approvate con delibera n. 50 del 2013 della CIVIT.

Il responsabile, per la redazione del piano della trasparenza si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurano l'osservanza del Piano. Inoltre, tutti i dipendenti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

3. Le novità

l'Ordine dei farmacisti, in fase di prima applicazione della normativa in materia di trasparenza e integrità, si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale con l'attivazione di una specifica sezione denominata "**Amministrazione trasparente**" accessibile dalla *homepage* del sito internet che nel corso del 2021 sarà articolata secondo il modello proposto nell'allegato al citato decreto.

Con Delibera del 10 marzo 2021 il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha inoltre nominato responsabile per la trasparenza il Dr. D'Urso Luigi, consigliere dell'Ordine.

4. Processo di attuazione del Programma

L'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza è previsto con cadenza annuale.

Tutti gli interessati sono invitati attraverso la sezione "Amministrazione trasparente" inviare all'indirizzo di posta elettronica del responsabile della trasparenza eventuali suggerimenti, critiche e proposte di miglioramento.

5. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il Programma è pubblicato sul portale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente" ed è trasmesso a tutti gli Iscritti attraverso la circolare periodica.

6. Accesso agli atti e Accesso civico

L'Ordine dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990.

La richiesta di accesso civico ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione. Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, sono delegate dal responsabile della trasparenza ad altro dipendente, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al responsabile stesso.

Il responsabile della trasparenza delega i seguenti soggetti a svolgere le funzioni di accesso civico di cui all'articolo 5 del D.Lgs. n. 33/2013:- personale assegnato alla segreteria dell'Ente.

**TITOLO III
DISPOSIZIONI FINALI
Paragrafo 9**

(Programma cronologico e azioni conseguenti all'adozione del Piano)

In seguito all'approvazione del presente Piano e in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati.

ATTIVITA'	QUANDO ESEGUIRLA	ORGANO PREPOSTO
Adeguamento del sito web istituzionale dell'Ordine agli obblighi di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della trasparenza
Diffusione del presente Piano tra gli uffici dell'Ordine e pubblicazione sul sito web	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione
Proposta, da parte del Responsabile, dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione relativi alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione
Proposta, da parte del Responsabile, dei programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione
Ricognizione dei procedimenti di competenza dell'Ordine e dei relativi termini di conclusione. Formulazione di proposte di misure per il monitoraggio del rispetto dei suddetti termini	Entro sei mesi dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione - Responsabile della trasparenza

**Paragrafo 10
(Adeguamento del Piano e clausola di rinvio)**

1. Con cadenza annuale e ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine il Piano viene aggiornato. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio Direttivo.
2. In ogni caso, per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia, il presente Piano potrà subire modifiche e integrazioni.
3. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la Legge n. 190 del 2012, il D.Lgs. n. 33 del 2013 e il D.Lgs. n. 39 del 2013.
4. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul portale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.

**Paragrafo 11
(Entrata in vigore)**

Il presente piano entra in vigore il 10 marzo 2021.